

Elzeviro L'analisi di Lorenzo Casini

# L'ERA GLOBALE NON ANNULLA LE SOVRANITÀ

di Sabino Cassese

**G**lobalizzazione: una parola che indica una pluralità di fenomeni tra di loro contraddittori. La convergenza degli ordinamenti nazionali verso valori e principi condivisi, ma, nello stesso tempo, la riscoperta delle diversità, con le quali dobbiamo convivere. L'espansione del potere degli Stati, che riescono ad operare anche in ambiti che erano prima a loro esclusi, ma debbono, contemporaneamente, sottostare a standard e principi fissati a livello globale. L'abbandono del bilateralismo a favore degli accordi multilaterali tra Stati, ma, nello stesso tempo, il rifiorire del bilateralismo all'ombra delle istituzioni globali. Lo sviluppo dell'azione congiunta degli Stati, nell'ambito della quale risorgono gli antichi nazionalismi. L'abbattimento delle barriere tariffarie e non tariffarie al commercio mondiale, ma anche le «rappresaglie» di singoli Stati, che chiudono le frontiere all'importazione di prodotti stranieri. La costituzione di reti criminali globali, la diffusione di mode e vestiti uniformi, l'uso diffuso di una lingua comune, ma anche l'orgogliosa rivendicazione di pratiche e costumi nazionali.

In questo coacervo di fenomeni, Lorenzo Casini, reduce da precedenti studi sul diritto globale dei beni culturali e dello sport, ha

prescelto, per quest'ultimo suo libro *Potere globale. Regole e decisioni oltre lo Stato* (il Mulino, pagine 151, € 13) il tema della interazione tra livello nazionale e dimensione globale. Con una analisi ricca di riferimenti al commercio, all'ambiente, alla finanza, alla cultura, allo sport e a molti altri set-

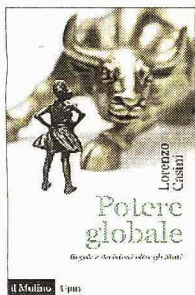
tori in cui si sviluppa la globalizzazione, e molto attenta a distinguere la diversa funzione di strumenti presenti sia negli Stati, sia nell'area globale, Casini spiega come è organizzato il potere globale (organizzazioni internazionali classiche, reti globali, istituzioni private e miste), come il potere globale condiziona quello nazionale (illustrando una serie di limiti, uno diverso dall'altro), come le istituzioni ultrastatali decidono (gli atti normativi che emettono, quelli amministrativi, i modi di risoluzione delle controversie), da dove questo mondo istituzionale non statale trae la sua legittimazione (da

una base associativa, dalla partecipazione degli interessati, dal coinvolgimento degli Stati).

Sono due le lezioni che si traggono da quest'analisi: è un falso problema l'opposizione tra globalizzazione e «sovranoismo»; l'effetto profondo della globalizzazione sta nella spaccatura che essa produce nell'interesse nazionale.

Da un lato, il risorto nazionalismo, quello che viene chiamato «sovranoismo», punta alla rinascita dello Stato. Ma questo non solo non è mai divenuto recessivo, ma si è anche arricchito, grazie alla globalizzazione, di nuove armi, che riesce a far valere con alterna forza nel corso della storia. Dall'altro, piuttosto che produrre l'obsolescenza dello Stato, la globalizzazione ha per effetto una frammentazione dell'interesse nazionale. Ad esempio, se il presidente Donald Trump, alzando barriere tariffarie sull'importazione di acciaio, ha fatto felici i produttori di acciaio americani, ha danneggiato tutti quei settori economici che fanno largo uso di acciaio, costretti a acquistare un prodotto più costoso, come quello americano, invece del meno costoso acciaio di altri Paesi. Qui sta la forza della globalizzazione, in questo mettere in contraddizione forze nazionali, che una volta si presentavano come un tutto unitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.